

Ancora

PROTESTA

Sono 47.000 i docenti che perderanno il posto il prossimo anno scolastico, nella stragrande maggioranza precari pluriabilitati con più di dieci anni di insegnamento. In particolare saranno colpiti i docenti della scuola primaria anche se il Ministro continua a sostenere che i tempi prolungati e i tempi pieni saranno salvaguardati. Si calcola che più di 200.000 famiglie si troveranno di fronte ad un'offerta di tempo scuola diversa da quella richiesta. I nostri tentativi di convincere l'amministrazione a procedere con gradualità ai processi di razionalizzazione sono caduti nel vuoto.

Confusa appare ancora la situazione per le scuole secondarie di secondo grado che dovrebbero essere investite dalla riforma a partire dall'anno scolastico 2010-11 e che produrrà ulteriori contrazioni di organico e ridimensionerà pesantemente l'offerta formativa di molti istituti (si pensi solo come esempio all'abolizione degli Istituti D'Arte).

L'unità sindacale che era stata costruita con fatica soprattutto con i nostri sforzi in occasione dello sciopero

del 30 di ottobre sembra dissolta. CISL, UIL e SNALS hanno accettato le nuove regole sulla contrattazione che penalizzano fortemente tutta la categoria. Con il consenso dei soliti tre, il ministro Brunetta ha recentemente imposto il nuovo modello di contrattazione che riduce fortemente le prerogative sindacali rafforzando il ruolo dell'esecutivo e della normativa centrale nazionale.

In concreto:

- non vedremo più aumenti stipendiali se non rispettando le compatibilità decise dal governo;

- viene introdotta la valutazione del merito connesso alla carriera;

- vengono ridotti i comparti di contrattazione, la composizione dei quali resta nelle mani dei sindacati confederali con lo scopo di eliminare il sindacalismo scomodo e non omologato.

Nello stesso periodo
(Continua a pagina 2)

IL DRAMMA dei PRECARI

Siamo ancora in attesa del decreto sugli organici, quest'anno gli insegnanti hanno presentato la domanda di trasferimento senza neppure avere la più pallida idea di dove potessero esservi posti vacanti.

Rispetto agli organici, se verranno attuate le disposizioni dell'articolo 64 della finanziaria (decreto Brunetta), solo nell'arco del prossimo anno perderanno il posto di lavoro 47.000 insegnanti. A fare la spesa di questo scempio, innanzitutto i precari, di cui non si fa assolutamente cenno negli organi di comunicazione e di stampa. Si parla semplicemente di tagli alla scuola e alla spesa dell'istruzione, senza considerare che dietro questi "tagli" ci sono persone, persone reali, si tratta di insegnanti vincitori di concorso, la maggior parte dei quali pluriabilitati, che hanno investito soldi e tempo nella preparazione, nella frequentazione delle scuole di specializzazione, che lavorano da anni per non dire decenni venendo assunti ogni 1° settembre e licenziati al 30 giugno o al 31 agosto con la tacita promessa di

(Continua a pagina 3)

SOMMARIO

Pag. 2 - Rientro dopo il 30 aprile

Pag. 3 - Le iscrizioni bocchiano il maestro unico
- Tagliare i progetti e salvare i posti

Pag. 4 - Regolamenti attuativi: il CdM approva
- Dirigente condannato per ingiuria

Pag. 5 - Decreto Brunetta: iniziativa legale
- Formazione neo-assunti

Pag. 6 - Gli insegnanti e i problemi della scuola
(Esiti dell'indagine SWG)

Pag. 7 - G.E.: in arrivo il decreto per l'aggiornamento
- 104 e congedi straordinari

Pag. 8 - Quesitario

Ancora PROTESTA

(Continua da pagina 1)

il governo, sempre con l'accondiscendenza o il colpevole silenzio di CISL, UIL e SNALS, tenta di mettere mano:

- al **diritto di sciopero** nei servizi essenziali (si comincia dai trasporti, a quando la scuola?);
- ha presentato la provocatoria proposta di **innalzare l'età pensionabile per le donne** solo nel comparto pubblico (si calcola che almeno 180.000 colleghe nella scuola saranno interessate al provvedimento) contribuendo al blocco del turnover;
- sta predisponendo inoltre provvedimenti finalizzati a bloccare le assunzioni a tempo indeterminato del precariato nella pubblica amministrazione con riflessi devastanti per la scuola.

LA SITUAZIONE E' QUINDI GRAVISSIMA.

Bisogna cercare di contrastare questa pioggia di provvedimenti che stanno portando al scuola pubblica al disastro. Bisogna ricostituire momenti di **MOBILITAZIONE UNITARIA DI TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA** obbligando tutte le sigle sindacali a rappresentare con forza le ragioni della scuola pubblica.

Il giorno 18 marzo si è svolto anche lo sciopero dalla CGIL con obiettivi analoghi.

Ma vorremmo essere chiari con tutti i colleghi. La CGIL, dopo anni di silenzio-assenso su tanti temi della scuola

e del pubblico impiego (ricordiamo la firma di tutti i contratti scuola compreso quello del 1995 che privatizzava il nostro rapporto di lavoro, la scelta nel 1990 di approvare la legge per limitare il diritto di sciopero nella scuola, ecc.) sta cercando di riaccreditarsi come sindacato antagonista e di opposizione. Il fatto che non abbia firmato il contratto biennale sulla parte economica del comparto scuola richiedendo strumentalmente referendum tra i lavoratori ci sembra solo una boutade politica.

Noi abbiamo firmato il contratto biennale (parte economica) perchè siamo riusciti a trasferire le poche risorse offerte dal governo dall'accessorio

al tabellare.

Noi non faremo sciopero per chiedere ancora più potere e soldi per i dirigenti scolastici come vuole la CGIL. Ma riteniamo che in questo momento si debbano superare le differenze e le impostazioni ideologiche.

I COLLEGHI CHIEDONO UNITA'.

Fabrizio Rebershegg e

Michela Gallina



Con lo SCIOPERO la Gilda ha chiesto

1. L'istituzione di un'area di contrattazione separata per gli insegnanti che riconosca e valorizzi la loro funzione specifica e che, in particolare, riconosca la dimensione intellettuale del lavoro della docenza;
2. L'immissione in ruolo dei precari della scuola;
3. Il superamento della logica del fondo dell'istituzione scolastica, dell'aggiuntivo e dell'incentivazione e trasferimento delle risorse economiche nello stipendio tabellare dei docenti;
4. La revisione del governo delle istituzioni scolastiche che affidi alla dirigenza compiti esclusivamente gestionali ed amministrativi, riservando ai docenti, senza ambiguità e confusioni di ruoli, l'autonomia e la libertà didattica;
5. Il superamento del processo di aziendalizzazione delle istituzioni scolastiche e delle RSU di istituto in quanto tale istituto è in netto contrasto con la specificità professionale dei docenti. La contrattazione d'istituto, così come strutturata oggi, incide negativamente sulla vita scolastica, è fonte di tensione ed è segnata da insanabili conflitti di interesse;
6. L'istituzione di organismi nazionali e territoriali autonomi di garanzia composti da docenti (Consigli Nazionali e Regionali della docenza).

**Rientro
dopo
il 30
aprile**

Data l'attualità dell'argomento, portiamo i colleghi a conoscenza della situazione prevista

per coloro che riprendono servizio dopo il 30 aprile dell'anno in corso.

L'art. 37 "Rientro in servizio dei docenti dopo il 30 aprile" del nuovo CCNL (2006-2009)

così recita:

"Al fine di garantire la continuità didattica, il personale docente che sia stato assente, con diritto alla conservazione del posto, per un periodo non inferiore a 150 giorni continuativi

nell'anno scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione dell'attività didattica, e rientri in servizio dopo il 30 aprile, è impiegato nella scuola sede di servizio in supplenze o nello svolgimento di interventi didattici educativi integrativi e di altri compiti connessi con il funzionamento della scuola medesima. Il predetto periodo di centocinquanta giorni è ridotto a novanta nel caso di docenti delle classi terminali".

IL DRAMMA dei PRECARI



(Continua da pagina 1)

avere un contratto rinnovato per l'anno successivo e che quest'anno di punto in bianco rimarranno a piedi. Sfruttati dallo Stato e molto meno costosi degli insegnanti di ruolo ma altrettanto utili (un insegnante precario non ha carriera e percepisce sempre e solo lo stipendio del primo livello), sfruttati dalle Università e dai diplomatici, hanno foraggiato per anni, a loro spese, corsi che promettevano punti con il miraggio di salire in vetta alla graduatoria. Anni ed anni di promesse ed attese.

Ed ecco risolto drasticamente il problema del precariato: con un decreto il precariato verrà proprio annullato, cesserà di esistere! Non era questa la soluzione che intendevamo quando abbiamo chiesto all'Amministrazione di risolvere la piaga sociale in questione!

È sconcertante vedere come in Italia ci siano lavoratori di serie A e lavoratori di serie B: per alcuni di essi vengono organizzate cordate, esistono ammortizzatori sociali, altri non hanno neppure il diritto di essere nominati e considerati, neppure la soddisfazione di essere "licenziati" in quanto mai precedentemente "assunti".

L'11 dicembre 2008 era stato siglato un protocollo d'intesa che avrebbe dovuto salvaguardare le assunzioni, ora invece un provvedimento appena emesso le congelerà.

La mancata denuncia di questa emergenza sociale è quanto mai deplorevole, la Gilda degli insegnanti ha proclamato lo sciopero del 18 marzo proprio per protestare contro la sventura che si sta abbattendo nei confronti degli insegnanti italiani.

Michela Gallina



Tagliare i progetti e salvaguardare i posti

tagli avranno effetti devastanti su tutto il sistema scolastico. L'impegno di Palazzo Chigi rischia di provocare un effetto boomerang perché il rinvio di un anno della riforma delle scuole superiori e del dimensionamento si riversa totalmente sulla scuola primaria e su quella di primo grado". È quanto dichiara il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, commentando l'esito dell'incontro avvenuto l'11 febbraio tra i sindacati di categoria e il ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini.

"Al ministro - spiega Di Meglio - **abbiamo chiesto di tagliare le spese per i progetti inutili piuttosto che gli organici, così da recuperare risorse da destinare al problema del precariato.** Inoltre, abbiamo denunciato lo scandalo delle scuole paritarie della Campania dove i precari lavorano gratis in cambio del punteggio da spendere nelle graduatorie delle scuole statali. Perciò - afferma il coordinatore nazionale - abbiamo chiesto alla Gelmini di intervenire per porre fine anche al vergognoso commercio di titoli culturali telematici, lauree, corsi di perfezionamento e master che sono diventati una specie di tassa imposta ai precari".

(Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti)



"S e confermati in questa misura, i

Le iscrizioni "bocciano" il maestro unico

Il ministro Gelmini riconosca l'errore.

Per la riforma Gelmini, è giunto il momento della verità: "Secondo quanto risulta dalle iscrizioni, solo il 3%



delle famiglie ha scelto il maestro unico: è la prova eclatante che il ministro Gelmini ha sbagliato". È quanto dichiara il Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, che sottolinea: "Se il ministro avesse ascoltato le centinaia di migliaia di docenti che il 30 ottobre scorso sono scesi in piazza per protestare contro la sua riforma, avrebbe capito che sia gli insegnanti che le famiglie sono contrarie al maestro unico ed avrebbe evitato di commettere questo grave errore".

"Considerata anche la posizione che i genitori italiani hanno espresso attraverso le iscrizioni - conclude Di Meglio - chiediamo al ministro di fare un passo indietro sui tagli che stanno per colpire la scuola".

(Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti)

Visita i nostri
SITI



www.samgilda.it
www.samnotizie.it

Regolamenti attuativi: il Consiglio dei Ministri approva

C
o n
n o -

stro grande rammarico, il Consiglio dei Ministri, riunitosi il 27 febbraio a Palazzo Chigi ha approvato, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i due regolamenti attuativi dell'art. 64 della Legge 133/08, sulla *revisione dell'assetto ordinamentale della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* e sulla *riorganizzazione della rete scolastica*.

Sui detti regolamenti la Sezione Consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato aveva espresso rispettivamente il parere n. 32 del 6 febbraio 2009 ed il parere n. 30 del 2 febbraio 2009 (depositati il 25 u.s.), entrambi favorevoli. I due Regolamenti dovranno essere ora sottoposti alla firma del Presidente della Repubblica, inviati alla registrazione della Corte dei Conti e pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Quanto al **primo regolamento**, spiega il comunicato di Palazzo Chigi, entrano in vigore le norme che introducono la figura del maestro unico-prevalente nella scuola primaria e i modelli di orario su 24, 27 e 30 ore.

Restano confermati gli attuali modelli orari per gli anni successivi alle prime classi con **l'eliminazione delle compresenze**, **garantendo**, comunque, **l'assistenza alle mense**.

E' confermato il tempo pieno secondo il modello delle 40 ore settimanali con 2 docenti per classe.



Come già precedentemente da noi rilevato, il nuovo modello organizzativo, sia pur mantenendo inalterato l'orario settimanale, comporterà uno snaturamento del servizio offerto dalla scuola primaria.

L'abolizione delle compresenze, a fronte anche di un **aumento di alunni per classe**, comporterà uno **scadimento qualitativo dell'insegnamento**. Non sarà più possibile infatti realizzare attività di recupero individualizzato o per piccoli gruppi per alunni in difficoltà e stranieri, né programmare attività laboratoriali come ad esempio di informatica. Si verrà a perdere così già una delle tre "i" sempre sbandierate.

Non sempre si esauriranno le 22 ore di insegnamento tutte in un'unica classe nel ruolo di insegnante tuttologo, ma potranno residuare spezzoni orari per insegnamenti specifici in altre classi secondo le esigenze organizzative interne alla scuola. La cancellazione delle compresenze comporterà anche nelle altre classi, oltre alle prime, l'assegnazione di un numero forse esorbitante di spezzoni orari e comporterà una riorganizzazione nell'assegnazione dei docenti alle classi per cui sarà inevitabile la **perdita della "continuità"**, un aspetto spesso strumentalizzato a favore o contro le scelte operate dall'alto. Infatti così come si è promosso l'insegnante unico appellandosi alla "continuità didattica" ora la si calpesta pur di mandare subito a regime il taglio degli organici. Per le scuole dell'infanzia e per le sezioni primavera resta confermata la normativa attuale, ma saranno i docenti a valutare pedagogicamente l'opportunità dell'anticipo.

Michela Gallina e Giuliana Bagliani

Sentenza della
Cassazione:

Dirigente condannato per ingiuria



La Suprema Corte di Cassazione ha confermato la **condanna per ingiuria, con obbligo di risarcimento danni alla parte lesa**, nei confronti di un dirigente scolastico che, entrando in classe e trovando una situazione di elevata vivacità, si è permesso di apostrofare l'insegnante che in quel momento si trovava in aula, dandogli dell'incapace e dell'incompetente. L'insegnante, sentendosi offeso nell'onore e nel decoro, aveva denunciato il dirigente per ingiuria. Contro la condanna inflitta dal tribunale di Massa, il preside aveva successivamente tentato il ricorso alla Cassazione che, con sentenza n. 2927 del gennaio scorso, ha dichiarato inammissibile il ricorso stesso in quanto **le critiche sollevate dal responsabile gerarchico offendevano la sfera personale dell'insegnante e ne ledavano l'onore e il decoro di fronte alla scolaresca**; mentre la critica si sarebbe potuta considerare legittima se effettuata con espressioni non offensive e in sedi opportune quali ad esempio il Consiglio di classe. Ci auguriamo che il presente pronunciamento possa costituire un utile precedente per scoraggiare il ripetersi di episodi di questo tipo.

M. G.

DECRETO BRUNETTA: Iniziativa Legale

La Gilda degli Insegnanti dichiara guerra al

decreto Brunetta che impone la reperibilità obbligatoria per 11 ore al girono presso il proprio domicilio, ai dipendenti pubblici assenti dal lavoro per malattia e sottoposti alla visita fiscale. Quando fu emanata la normativa, la Gilda si dichiarò subito contraria, giudicandola una misura liberticida che pone i docenti agli "arresti domiciliari".

Ora il sindacato torna all'attacco lanciando un'iniziativa legale su tutto il territorio nazionale.



Secondo i recenti orientamenti della giurisprudenza comunitaria, infatti, è da considerarsi tempo di lavoro tutto quello che il dipendente mette a disposizione del datore di lavoro. Alla luce di ciò, e in seguito ad un qualificato parere legale richiesto dalla Gilda, il sindacato invita i docenti a presentare ricorso contro il decreto del ministro della Funzione pubblica, chiedendo che vengano pagate tutte le ore in più di lavoro passivo imposte con l'obbligo di reperibilità a casa.

"Praticamente - spiega il Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - chiediamo che la libertà di cui vengono privati i docenti sia retribuita, così come già avviene per altre categorie di lavoratori, ad esempio i medici e gli infermieri che sono disponibili anche fuori dall'orario di servizio in ospedale e per questo vengono remunerati. Il decreto Brunetta è fortemente discriminatorio nei confronti dei dipendenti pubblici - conclude Di Meglio - e il nostro obiettivo è che i controlli sugli ammalati vengano disposti in fasce orarie accettabili, esattamente come avviene per i dipendenti privati".

(Ufficio Stampa Gilda degli Insegnanti)

Il lavoro può essere classificato come "lavoro attivo", ad esempio le ore di insegnamento e quelle funzionali, ma esiste anche il "lavoro passivo": ore a disposizione, per esempio, come è previsto in alcuni contratti, l'orario di reperibilità.

La conseguenza dell'osservazione sopra riportata è la seguente: se un datore di lavoro obbliga il lavoratore a rimanere presso il domicilio, per controlli, oltre al normale orario quotidiano di lavoro, deve retribuire la differenza.

Ad esempio: un docente, ammalato per 10 giorni, viene obbligato a stare a disposizione per 110 ore; avrebbe dovuto prestare tra insegnamento ed attività funzionali 40 ore di servizio. Si chiede dunque la retribuzione, secondo i minimi contrattuali, delle 70 ore in più di lavoro passivo. L'obiettivo è quello di far costare i controlli e costringere il Governo a revocare l'iniqua e discriminatoria normativa.



Procedura da seguire:

nelle varie province individuare un collega rimasto assente per malattia, il quale si presti ad un ricorso pilota che, se vinto, permetterà successivi ricorsi, preceduti dal tentativo obbligatorio di conciliazione. Chiediamo pertanto ai nostri iscritti di rivolgersi alle sedi provinciali per ricevere ulteriori informazioni ed avviare eventuali cause.

Formazione neo assunti: emanate le istruzioni operative.



Il MIUR ha emanato la nota prot. n. 2360 del 23 febbraio 2009 con la quale

fornisce agli Uffici Scolastici Regionali indicazioni e chiarimenti sulle specifiche procedure da attivare per l'anno di formazione dei docenti neo assunti.

Il modello organizzativo e-learning integrato prevederà la partecipazione a momenti di formazione on-line e a incontri in presenza per non meno di 40-50 ore, articolate in 20-25 ore in presenza e 20-25 ore a distanza.

Ogni incontro in presenza sarà, in via ordinaria, organizzato in classi di non meno di 15 e non più di 30 docenti.

L'attività formativa per i corsisti neoassunti in ruolo nel corrente anno scolastico e per coloro che, a vario titolo, non hanno assolto al periodo di formazione in ingresso avrà inizio il 23 marzo 2009.

Gli spazi e i materiali formativi ri-guarderanno i "Piani di formazione ISS" (Insegnare Scienze Sperimentali), "Mat@bel" (matematica e apprendimenti di base con e-learning), "Poseidon" (piano di formazione per docenti di area linguistico-letteraria) e "PuntoEdu Lingue" (per i docenti di scuola primaria). Ferma restando una quota parte del monte orario complessivo (orientativamente 5 ore in presenza e 5 ore a distanza) destinata ad offrire un momento formativo di base, i corsisti potranno scegliere di impostare il proprio percorso di formazione in modo personalizzato, stabilendo le opportune connessioni tra i percorsi esistenti in piattaforma e

(Continua a pagina 6)



(Continua
da pagina
5)

le pro-
prie

esperienze e competenze e i propri bisogni formativi specifici.

In particolare, per il corrente anno scolastico, i docenti di scuola primaria, sprovvisti del titolo di insegnamento della lingua inglese, potranno svolgere come parte della formazione in ingresso il percorso metodologico in e-learning (20 ore in presenza e 20 ore a distanza). Diamo per scontato che poi questi insegnanti formati con 20 ore di corso non verranno obbligati il prossimo anno ad insegnare inglese perché sarebbe davvero scandaloso! Permangono in vigore le indicazioni di chiarimento emanate con la nota prot. n. 3699 del 29 febbraio 2008. In particolare:

- il periodo di **servizio prestato come supplente nell'anno scolastico in corso** (anno di retrodatazione giuridica) è valido ai fini della prova, purché svolto per non meno di 180 giorni nello stesso insegnamento o classe di concorso (o nell'insegnamento di materie affini);

- le attività di formazione in ingresso possono essere svolte nel corso dello stesso anno scolastico. Ciò è **consentito anche alle "lavoratrici-madri", pur se assenti dal servizio.**

- il personale neo assunto a tempo indeterminato - che sceglie di fruire dell'art. 36 del CCNL - è tenuto a superare il periodo di prova al rientro in servizio nel posto di insegnamento o nella classe di concorso di titolarità. Ciò in quanto a tale personale durante il periodo di supplenza svolto si applica la disciplina prevista per il personale assunto a tempo determinato;

- **le attività di formazione in ingresso sono effettuate una sola volta nel corso della carriera.** Dette attività, pertanto, non devono essere ripetute dal personale docente già a tempo determinato e assunto in altro ruolo.

Sintesi ed analisi dei risultati indagine SWG



Gli insegnanti e i problemi della scuola

Il sondaggio commissionato dalla

Gilda degli Insegnanti alla SWG sui problemi della categoria e presentato a Roma lo scorso gennaio, fornisce molti elementi interessanti.

In primo luogo, conferma che la storica richiesta dell'associazione di **un'area di contrattazione separata per i docenti** raccoglie un accordo prevalente. I docenti italiani hanno ben chiaro il motivo di questa esigenza, poiché a grande maggioranza hanno risposto che ciò dovrebbe avvenire "perché si tratta di figure giuridicamente diverse" e "perché così agli insegnanti verrebbe riconosciuto il ruolo istituzionale". Più o meno come aveva deliberato la Corte costituzionale, con la sentenza n. 322/2005 dove si affermava, "va osservato che le indicate tipologie di personale (dirigenti, docenti personale amministrativo, tecnico e ausiliario, ndr) versano in una situazione di stato giuridico che non ne consente l'assimilazione in una unica categoria. [Infatti] il Titolo I della Parte III del d.lgs. n. 297 del 1994 (artt. da 395 a 541), la cui rubrica reca Personale docente, educativo, direttivo e ispettivo, agli artt. 395 e 396 definisce in maniera specifica la funzione docente (intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità) ".

Pertanto, la Gilda degli Insegnanti precisa che l'area di contrattazione separata trova rispondenza solo nell'alta concezione costituzionale che attribuisce alla Scuola il mandato sociale di trasmettere cultura e di formare i giovani al pensiero critico e che perderebbe valenza in concezioni di tipo diverso.

In secondo luogo, mostra che gli insegnanti manifestano ancora **credito al sindacato**, elemento non scontato nella situazione odierna, dove al sindacato spesso vengono attribuite molte responsabilità, anche grazie a campagne denigratorie ben orchestrate. Il dato è sicuramente confortante, ma rappresenta un elemento su cui occorre riflettere con grande attenzione. Non è tempo di auto-compiacimenti, ma - e questo la Gilda lo sa bene - di impegno sempre più assiduo e responsabile per affrontare i tempi difficili che tutta la società sta attraversando.

In terzo luogo, rivela che per i docenti italiani l'introduzione di **criteri di avanzamento legati anche al merito**, e non soltanto all'anzianità, sia un concetto ormai maturo.

Si tratta di un dato nuovo su cui è necessario confrontarsi e ragionare. Se così fosse, come confermerebbe anche un altro recente sondaggio di una famosa testata giornalistica di Scuola, allora sarebbe tempo di affrontare il problema. Avendo ben chiari alcuni termini che hanno contraddistinto la politica della Gilda e che non hanno ancora trovato buone ragioni per mutare (rifiuto di ogni rapporto gerarchico nell'insegnamento, assicurazioni di stipendi dignitosi per tutti), si deve aprire il confronto e il dibattito con i docenti.

Se qualcosa dovrà cambiare è bene parlarne e parlarne insieme. Questo e altri temi che interessano la Scuola di oggi devono avere come interlocutori e soggetti attivi gli insegnanti: la nostra associazione, come sempre, è pronta ad ascoltare i colleghi e a ragionare insieme con loro, i quali, però, non dovranno chiamarsene fuori per disinteresse ed apatia.

Qualunque processo o cambiamento dovesse prendere forma ha bisogno di fondarsi sull'assunzione di responsabilità di ognuno di noi.

(Comunicato Gilda degli Insegnanti)



Graduatorie ad esaurimento

In arrivo il decreto per l'aggiornamento

S

iamo in attesa dell'emanazione del decreto per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento. Nel corso degli incontri tenutisi al MIUR, a cui hanno partecipato le diverse organizzazioni sindacali rappresentative, è stata presentata la bozza del testo normativo, dall'esame del quale sono scaturite le seguenti osservazioni che diamo come anticipazioni:

- dal momento della pubblicazione vi saranno **30 giorni disponibili** per la presentazione della domanda;
- il nuovo **inserimento a pettine** sarà consentito, secondo quanto previsto dall'art. 5 Bis della legge 169/08, a coloro che si sono iscritti nell'anno accademico 2007/08 ai corsi SSIS, COBASLID, "Didattica della musica", "Laurea in scienze della formazione primaria" e che hanno frequentato i primi corsi biennali di secondo livello abilitanti per "educazione musicale" (classi di concorso 31/A e 32/A) e per "strumento musicale" (classe di concorso 77/A). Per tutti l'inclusione sarà possibile anche se il percorso non è ancora terminato e sarà fissata la data del 30 giugno 2009 per l'eventuale scioglimento delle riserva una volta conseguito il titolo;
- i docenti inseriti già in graduatoria ad esaurimento che intendano **cambiare provincia** potranno sceglierne altre due, ove si inseriranno in coda sia per l'immissione in ruolo che per le supplenze;

- **tutti** coloro che sono inseriti in graduatoria ad esaurimento **dovranno riconfermare la propria domanda di iscrizione**.

Dalla bozza presentata alle OO.SS. sono emerse due **NUOVE QUESTIONI**:

- anche i **docenti in possesso di idoneità o abilitazione all'insegnamento in uno degli Stati dell'Unione Europea** che ottengano il riconoscimento in Italia saranno inseriti a pettine, pur non risultando inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. L'accesso alle graduatorie è quindi interdetto per i docenti in possesso di abilitazioni italiane, invece chi consegue l'abilitazione all'estero, può entrare in graduatoria con inserimento a pettine, scavalcando coloro che vi sono già inseriti. In alcuni paesi esteri è possibile ottenere l'abilitazione con requisiti inferiori rispetto a quelli italiani, basti pensare ai tre mesi della Spagna rispetto ai due anni di SSIS italiane. Lo stesso vale per i titoli acquisiti in paesi extracomunitari;

- i docenti inclusi in graduatoria ad esaurimento, provvisti non del prescritto diploma di specializzazione per le attività di sostegno ma di altri "attestati" conseguiti previa frequenza di "generici" corsi per l'integrazione degli alunni disabili, di durata annuale (corrispondenti a 1500 ore e 60 CFU) e rilasciati dalle università o da enti ed associazioni culturali verranno inseriti in apposito elenco da utilizzare dai capi di istituto in caso di esaurimento di tutti gli elenchi di sostegno con precedenza rispetto all'attribuzione del posto di sostegno a personale privo di titolo.

Nel **ribadire l'assoluta contrarietà** innanzitutto alle ipotesi da ultimo prospettate, **in particolare l'ingresso a pettine per gli abilitati all'estero**, sulla cui legittimità sotto il profilo giuridico si nutrono peraltro seri dubbi, la Federazione Gilda-Unams si è riservata di inviare osservazioni articolate sui vari aspetti del decreto.

Importante Sentenza della Corte Costituzionale

104 e CONGEDI STRAORDINARI

La sentenza della Corte Costitu-

zionale n. 19 del 26 gennaio 2009 riconosce il diritto al congedo straordinario retribuito anche al figlio convivente di persona disabile. Dunque ai lavoratori, che assistono un genitore convivente con handicap grave (riconosciuto dalla legge 104 del 1992), finora esclusi dal beneficio, è riconosciuto il diritto di fruire di due anni di congedo retribuito.

Si tratta di un recente ed importante pronunciamento che riconosce l'illegittimità costituzionale, per discriminazione, dell'articolo 43, comma 5, del Testo Unico sulla maternità (Decreto Legislativo n. 151 del 2001) dove viene escluso dall'elenco degli aventi diritto al congedo "il figlio convivente, in assenza di altri soggetti idonei a prendersi cura della persona in situazione di disabilità grave".

Infatti la succitata norma riportava la possibilità di fruizione del congedo straordinario retribuito di due anni solo per i genitori di figlio disabile o fratelli dello stesso. Testualmente infatti si legge quanto di seguito riportato:

"La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre o, dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o sorelle conviventi di soggetto con handicap in situazione di gravità di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge medesima da almeno cinque anni e che abbiano titolo a fruire dei benefici di cui all'articolo 33, commi 1, 2 e 3, della medesima legge per l'assistenza del figlio, hanno diritto a fruire del congedo di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 8 marzo 2000, n. 53, entro sessanta giorni dalla richiesta. Durante il periodo di congedo, il richiedente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa;(...)". **"Il congedo fruito ai sensi del presente comma alternativamente da entrambi i genitori non può superare la durata complessiva di due anni; durante il periodo di congedo entrambi i genitori non possono fruire dei benefici di cui all'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, fatte salve le disposizioni di cui ai commi 5 e 6 del medesimo articolo"**.

Dal 1992 in avanti vi è stato un progressivo allargamento, da parte della giurisprudenza, della possibilità di fruizione di tale congedo, l'exkursus è stato il seguente:

1 - sentenza della Corte costituzionale n. 233 del 2005: il congedo spetta ai **fratelli** o sorelle conviventi nel caso in cui i genitori siano a loro volta inabili ad assistere al figlio con handicap;

2 - sentenza della Corte costituzionale n. 158 del 2007: ha esteso il congedo al lavoratore che assiste il **coniuge** con handicap grave;

3 - sentenza della Corte costituzionale n. 19 del 2009: ha esteso il congedo ai lavoratori che assistono il **genitore** con handicap grave.

Michela Gallina



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Congedo parentale

Salve sono un docente precario, vorrei capire quali siano i miei diritti rispetto ai congedi parentali e alle assenze per malattia del figlio. Ho sentito parlare di 5 giorni per le malattie di ciascun figlio fino agli 8 anni di età, invece per richiedere il congedo parentale necessitano 15 giorni di preavviso o come minimo 48 ore prima. Quello che chiedo è se sia possibile utilizzare il congedo parentale per le malattie improvvise del figlio e se tale congedo sia retribuito anche per chi, come me, è assunto a tempo indeterminato.

Franco P.

*Caro Franco,
i giorni per malattia del figlio dai 3 agli 8 anni sono 5 e senza retribuzione. Nei primi 3 anni di vita del bambino spetta per ciascun anno, un mese di congedo per malattia del bambino retribuito al 100%.*

"Di norma" il congedo parentale va richiesto con 15 giorni di anticipo, ma è appunto previsto che, in casi particolari, bastino 48 ore di preavviso. I congedi parentali non presentano differenza tra personale a tempo indeterminato e determinato. Il congedo parentale retribuito al 30% dello stipendio va fruito nei primi tre anni di vita del bambino. Fino agli otto anni è possibile usufruirne (se non consumato precedentemente o consumato parzialmente) ma senza assegni.

Sciopero

Gentile Sam-Gilda, da quello che leggo sul sito di Sam-Notizie sembra di capire che non esiste una direttiva che obblighi i docen-

ti, che non aderiscono allo sciopero, a presentarsi a scuola alla prima ora, pur avendo lezione nelle ore successive. Eppure il mio Dirigente, pur senza emanare nessun ordine di servizio che richiedesse di presentarsi alla prima ora, essendomi presentato a scuola alla terza ora, come da orario per quel giorno, il 30/10/2008 mi ha considerato in sciopero, non tenendo conto quindi della firma apposta sul registro delle presenze, ed operando di conseguenza la relativa ritenuta. Ho qualche possibilità di vedermi riconosciuta quella giornata lavorativa? Come posso agire?

P.S.: Non esiste una contrattazione d'Istituto che preveda delle disposizioni a riguardo.

Vi saluto e vi ringrazio.

Sergio F.

*Caro Sergio,
l'operato del tuo preside è del tutto arbitrario. Per prima cosa non esiste obbligo di presenza alla prima ora in caso di sciopero a meno che tu non abbia dichiarato al tua volontà di non scioperare, motivo per cui il tuo dirigente potrebbe predisporre una modifica del tuo orario. Anche per questo ci raccomandiamo sempre con i colleghi che firmino la circolare dello sciopero solo per presa visione senza dichiarare alcuna volontà.*

Ti consiglio di fare innanzi tutto una rimostranza scritta e chiedere la correzione dell'atto errato, se non bastasse puoi rivolgerti alla nostra sede più vicina per assistenza.

Incompatibilità

Salve, sono un'insegnante di scuola primaria, quest'anno sono stata scelta dal dirigente come sua collaboratrice, poi il collegio docenti ha espresso deliberazione favorevole per l'assegnazione della

mia nomina a funzione strumentale. Ora dalla segreteria mi dicono che la carica di collaboratore del dirigente e quella di funzione strumentale sono fra loro incompatibili, ma non hanno saputo riferirmi gli estremi di questa affermazione. Chiedo a voi un'indicazione in merito, grazie.

Fiorella P.

*Cara Fiorella,
quello che ti ha riferito la segreteria della tua scuola è vero, infatti lo stabilisce l'art. 88 del CCNL 2006-2009 che, al comma 2 lettera f) così recita: "(...) compensi da corrispondere al personale docente ed educativo, non più di due unità, della cui collaborazione il dirigente scolastico intende avvalersi nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e gestionali. Tali compensi non sono cumulabili con il compenso per le funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa di cui all'art. 33 del presente CCNL". Dovrai quindi scegliere tra l'uno o l'altro incarico.*

Assenze per lutto

Sono un'insegnante assunta con contratto a tempo determinato (incarico annuale dell'USP), vorrei sapere che diritto ho, come insegnante precaria, in caso di lutto e apertura di testamento.

Grazie

Giusy M.

*Cara Giusy,
In base all'art. 19, comma 9 del CCNL vigente, per lutto, sono previsti tre giorni di permesso retribuito anche per chi è assunto a tempo determinato, i tre giorni non devono necessariamente essere consecutivi, per cui uno di questi può essere usato per l'apertura del testamento.*